

Book reviews

Sonobe K. and Usui T. 1993. A field Guide to the Waterbirds of Asia. *Wild Bird Society of Japan. Kodansha International*, Tokio, 224 pp.

Le zone umide comprendono ambienti tra i più importanti e minacciati del nostro pianeta. Come le foreste tropicali, esse sono continuamente sottoposte a distruzione e pressioni causate dallo sviluppo delle attività umane e all'aumento degli abitanti. Sollecitata da questi problemi la Società ornitologica giapponese, in collaborazione con l' "Asian Wetland Bureau" e la "Tokai Foundation", ha realizzato questa guida al riconoscimento degli uccelli acquatici dell'Asia; scopo principale dell'opera è fornire ai ricercatori in campo i mezzi necessari al riconoscimento delle specie e informazioni da utilizzare per la protezione degli ambienti umidi.

Nella guida vengono trattate famiglie di uccelli acquatici comprendenti poche specie, come strolaghe, svassi, pellicani, cormorani, aninghe, fenicotteri, aironi, cicogne, rallidi, e gruppi molto numerosi, come anatidi, limicoli, gabbiani e sterne. La presentazione è quella tipica delle guide di campo, con tavole affiancate da testo descrittivo. I disegni, opera di Takashi Taniguchi, sono molto ben fatti, anche se in un'opera così specifica avrebbe forse potuto trovare spazio qualche tavola aggiuntiva rappresentante individui immaturi e piumaggi di transizione in gruppi difficili (gabbiani, ecc.).

Sorprendentemente, la guida non presenta le classiche e comode carte della distribuzione geografica per le varie specie; in modo più semplice, al termine dell'opera, viene riportata una check-list indicante lo status (nificante, non nidificante, migratore, poco noto, in pericolo) in ognuno dei 24 Stati dell'Asia.

Marco Cucco

Fraissinet M. e Milone M. 1992. Migrazione e inanellamento degli uccelli in Campania. *Ass. Studi Ornit. It. Meridionale, Regione Campania Ass. Agricoltura*, Napoli, 165 pp.

Il volume presenta l'attività di inanellamento svolta nella regione Campania, tra il 1980 e il 1991, dal gruppo eco-etologico dell'Università di Napoli. Nelle

prime pagine vengono brevemente descritte la tecnica dell'inanellamento e la storia dell'attività del gruppo partenopeo. Il corpo dell'opera (pagine 35-102) è rappresentato dalla descrizione delle stazioni di cattura, distinte in abituali (Vivara, Capri, ecc.) e non abituali. Per ogni località viene riportata una descrizione geografico-ambientale, un commento alle catture realizzate e l'elenco degli inanellamenti effettuati. La parte relativa alle stazioni principali risulta di interesse anche per il lettore non campano. La trattazione delle stazioni non abituali appare invece un po' troppo estesa, soprattutto per quelle località nelle quali sono state inanellate solamente 1-3 specie, con meno di dieci soggetti.

Nella parte finale dell'opera vengono brevemente trattati altri argomenti relativi all'inanellamento, quali il recupero e la riabilitazione dell'avifauna selvatica, le riprese in Italia e all'estero di soggetti catturati in Campania, gli studi relativi a muta, biometria e parassitologia. Risultano molto gradevoli, infine, le tavole in bianco e nero disegnate da Antonio Lubrano Lavadera.

Marco Cucco

Rigacci L. 1993. Il Gufo reale in Toscana. Studio per la reintroduzione. *WWF Delegazione Toscana. Editori dell'Acero*, Empoli, 95 pp.

Si è assistito, in questi ultimi anni, a un rapido cambiamento di mentalità e considerazione riguardo agli uccelli rapaci. Ritenuti in passato "nocivi" per la selvaggina e gli animali domestici e, come tali, attivamente cacciati e distrutti, sono ora protetti dalla legislazione e inseriti nelle Liste Rosse degli animali vulnerabili o minacciati di estinzione. È sempre più comune la sorveglianza dei siti di nidificazione da parte di gruppi o associazioni di volontariato, sono sorti centri di recupero per rapaci feriti, i più diversi aspetti della loro biologia riproduttiva sono stati oggetto di alcuni tra i migliori studi di ecologia ed etologia apparsi recentemente sulle riviste specializzate.

Il volume sul Gufo reale in Toscana esamina in particolare il problema della reintroduzione della specie. Il testo è stato diviso in tre parti: nella prima vengono sintetizzate le osservazioni effettuate da ricercatori, in natura, su alimentazione, riproduzione, habitat e mortalità, nella terza

vengono indicate le tecniche di allevamento, riproduzione e rilascio. Gli studi citati si riferiscono principalmente all'area centro e nord europea. La seconda parte dell'opera è quella maggiormente interessante per l'ornitologo italiano; in essa sono presentati i risultati di un'indagine effettuata nel 1991-1993 su tutto il territorio toscano. Nel periodo indicato sono stati effettuati 238 sopralluoghi crepuscolari e notturni, con ascolto del canto o utilizzo della tecnica del play-back, in siti idonei dell'area toscana, comprese le isole. Sono stati inoltre considerati 146 controlli acustici aggiuntivi, effettuati in anni precedenti o da altri collaboratori, e 169 ispezioni con metodologia diversa (ricerca di tracce, interviste, ecc.). Il risultato dell'indagine è chiaro: "... in Toscana non esiste una popolazione vitale del Gufo reale... questo dato sgombra il campo da presenze immaginarie... riportate da alcuni Autori..." (pag. 78).

Anche per quanto riguarda la possibile reintroduzione i risultati sembrano molto netti: "... l'unica area apparentemente idonea... è il comprensorio del Mugello..." (pag. 82).

L'opera risulta nel suo complesso un buon esempio di studio condotto con metodi scientifici, ma accessibile ai non addetti ai lavori, e ben inaugura la collana "Serie Scientifica" del W.W.F. Italia.

Marco Cucco

Spanò S. 1993. Il punto sulla beccaccia. *Editoriale Olimpia, Firenze*, 215 pp.

Le monografie ornitologiche sono in genere libri altamente ricercati da amatori e professionisti poiché in essi si ritrovano condensati moltissimi dati di biologia ed ecologia di una singola specie o di un genere. Molti di noi custodiscono gelosamente in casa testi di Géroudet, di Lack o di altri autori e ne hanno fatto largo uso quale fonte per articoli, divulgazione, relazioni etc. Recentemente poi la bibliografia anglosassone ci presenta collane di specialisti di fattura davvero pregevole. Ad esempio della casa editrice Crom-Helm si possono ricordare tra i tanti i volumi Tim Birkhead sulla Gazza o di Rauno Alatalo sulla Balia nera, della Cambridge University Press il volume di Nick Davies sulla Passera scopaiola. Ad esaminare la specifica realtà libraria italiana non mi sembra ci sia da stare molto allegri; di recente pubblicazione non viene in mente molto, oltre il testo di Fasola *Aironi e gabbiani* su ardeidi e laridi nel bacino del Po (mancanza di autori o colpa degli editori?).

È benvenuto dunque in questo scarno panorama nazionale il volume sulla Beccaccia di Silvio Spanò, docente di Zoologia presso la Facoltà di Scienze di Genova, appassionato ornitologo, faunistica e

cacciatore. Il volume è un aggiornamento completo rispetto ad un precedente testo del 1982. Le 215 pagine del testo si leggono con piacere e si ha occasione di conoscere, in un quadro espositivo ordinato, una quantità notevole di dati su questo affascinante scolopacide. L'indice comprende, oltre ai fondamentali capitoli di base, alcuni di uso pratico: la valutazione dell'età, la determinazione del sesso, la ricerca scientifica, la caccia, la conservazione. È un libro utile su più fronti: è infatti adatto a quei cacciatori che, volendo crescere culturalmente e naturalisticamente, diverranno gli unici interlocutori seri del mondo faunistico moderno. Sarà fruibile anche dall'ornitologo alle prime armi che troverà descritti i problemi e le tecniche di studio valide per questa specie e in parte estensibili ad altre. Inoltre gli ornitologi non di estrazione venatoria troveranno parecchi spunti di interesse ed aggiornamento. Certamente in questa "ottica allargata" ciascuno secondo la propria preparazione può trovare motivi di mugugno. Il principiante che Legge *ex abrupto* di analisi discriminante nello studio della scelta dell'habitat può essere un po' sconcertato, ma forse questa difficoltà sarà uno sprone ad informarsi sull'utilità di questa analisi statistica multivariata in ecologia. Parimenti l'addetto ai lavori noterà che accanto ad un'impaginazione di qualità, certi grafici e schemi sono un po' artigianali. Il risultato rimane globalmente di qualità e diamo atto a Spanò di aver costruito un libro ricco che nel capitolo finale: *la beccaccia nell'immaginario collettivo* ha alcuni spunti felici tra cui ci piace citare l'ultimo capoverso: "... Si tratta di un rapporto esoterico, da iniziati, metapsichico, che si instaura tra un beccacciaio e la sua preda, o meglio tra la sua anima e l'anima "cosmica" che la beccaccia incarna, piccolo cuore-cervello piumato, dai grandi occhi, che percorre le vie stellate del nostro emisfero e che noi a volte riusciamo ad intercettare, magicamente, purtroppo uccidendolo, viscerale coinvolgimento sacrificale con una parte di quel che resta del mondo vivente ancor genuino".

Giorgio Malacarne

Glutz von Blotzheim U.N. e Bauer K.M., 1993. Handbuch der Vögel Mitteleuropas. Passeriformes. Band 13/I Muscicapidae-Paridae (808 pp.), 13/II Sittidae-Lanidae (557 pp.) e Corvidae-Sturnidae 13/III (813 pp.) - *AULA-Verlag*, Wiesbaden. Illustrazioni al tratto, sonogrammi, diagrammi, carte di distribuzione e tavole a colori.

La pubblicazione dei volumi dedicati ai Passeriformes, iniziata nel 1985 con il volume 10° (I/Alaudidae-Hirundinidae II/Motacillidae-

Prunellidae) e proseguita nel 1988 e nel 1991 con l'11° (I-II/Turdidae) e il 12° (I-II/Sylviidae), continua regolarmente: è infatti recentissima l'uscita di tre nuovi volumi che trattano 39 specie in 2178 pagine, con una media di circa 56 pagine per specie. L'importanza di questa ormai classica opera ha superato abbondantemente i confini dell'Europa centrale, area di riferimento dei primissimi volumi, soprattutto dopo l'inclusione, come campo geografico di trattazione, delle parti nord-occidentali e meridionali del continente. Questa provvidenziale "espansione territoriale" ha determinato, per quanto ci riguarda in particolare, l'inclusione dei versanti meridionali delle Alpi e la Padania. Ampia e approfondita è, infatti, la trattazione di specie maggiormente diffuse nell'Europa centro-meridionale, come Rampichino, Picchio muraiolo, Pendolino, Averla canerina, Averla capirossa, Gracchio alpino e Gracchio corallino. Maggiore

respiro viene ovviamente riservato a specie più tipicamente europee, come i 7 Paridi (di cui uno accidentale), trattati in circa 450 pagine.

Alla Cinciallegra, certamente una delle specie più studiate e meglio conosciute è dedicata una monografia di ben 130 pagine, di cui 12 contenenti circa 400 citazioni bibliografiche. Sono da aggiungere: 18 pagine di sonogrammi, 7 carte di ricatture di inanellati, 19 disegni al tratto a carattere etologico, 1 tavola a colori, 1 carta degli areali mondiali e numerosi diagrammi. Al Corvo sono riservate 124 pagine e ben 73 disegni al tratto.

L'estrema completezza delle singole monografie, costruite sulla base di minuziose ricerche bibliografiche e di numerosi dati originali, fanno di quest'opera uno strumento di lavoro essenziale per quanti si interessano dell'avifauna europea e, più in generale, di quella paleartica.

Pierandrea Bricchetti